

IL LIBRO

# Sanità malata

GALAPAGOS

«**L**a sanità italiana sta diventando sempre più 'funesta'. Innanzitutto per gli ammalati che nel loro complesso sono assistiti sempre meno e sempre peggio». Fin dalla prefazione del suo bel saggio (sanità, un libro bianco per discutere) Ivan Cavicchi non è ottimista sulle sorti della sanità pubblica italiana perché, sostiene, il problema è solo finanziario, ma, verrebbe da dire, soprattutto culturale.

Cavicchi fa una ricostruzione puntigliosa dell'evoluzione del sistema sanitario che in meno di trenta anni ha registrato tre riforme. Dalla storica del 1978 che estendeva il diritto alla salute a tutti i cittadini con un servizio sanitario nazionale, anche se sostanzialmente si conservava una tutela di tipo mutualistico. Poi arriva la riforma del 1993 che istituiva l'azienda pensando di amministrare il rapporto bisogni/risorse senza riformarlo. Tra l'altro questo è il

principale nodo politico che ciascuna regione deve oggi scegliere in casa propria. Infine la terza riforma: quella della Bindi, del 1997 che tentava di rimediare alle contraddizioni che erano e stavano emergendo che, tuttavia, rimaneva nella logica dell'esistente. Insomma, un tentativo di razionalizzare le contraddizioni aziendali ma senza mettere in discussione l'azienda in quanto tale.

Ma quali sono le prospettive della sanità pubblica dopo quasi trenta anni di riforme e controriforme? Cioè in che direzione muovono i partiti? Non c'è da stare allegri: «ci troviamo paradossalmente senza un vero pensiero riformatore capace di affrontare le sfide che le trasformazioni socio-economiche pongono alla sanità pubblica». E i nuovi «padroni» della sanità, cioè le regioni, rischiano di configurarsi come i «nuovi conservatori». E questo perché non esprimono nessuna nuova politica che giustifichi il cumulo dei poteri e che indichi nuove prospettive di miglioramento del sistema e capacità di governo dei problemi. In sintesi han-

no una sola rivendicazione: quella finanziaria.

Certo, la questione finanziaria è importante ma non è l'unica: la sostenibilità si garantisce agendo su più leve. Ma paradossalmente gli schieramenti politici sono accomunati da un'unica logica; quella del rifinanziamento. L'unica differenza è che chi è oggi al governo pensa per il futuro a mutualizzare o assicurare parti della tutela pubblica, mentre l'opposizione continua a richiedere semplicemente il rifinanziamento della spesa. Il limite conservatore di questa logica è quello di ridurre tutto a problemi finanziari. E questo impedisce alle regioni di cercare altri tipi di soluzioni di sostenibilità ripensando, ad esempio, i modelli di tutela.

Ovviamente Cavicchi non fa solo critiche ma nella parte finale del saggio, formula anche proposte per rendere più efficiente e compatibile (finanziariamente) il sistema sanitario. Come per un giallo, però, non racconto il finale leggete il libro. Ne vale la pena.

*Ivan Cavicchi: «Sanità: un libro bianco per discutere». Edizioni Dedalo; 17 euro.*

